

NOTE SUL TEMA

**« Riconoscere l'umanità in sé e negli altri
per una nuova convivenza »**

Viviamo un tempo in cui il senso di umanità si va forse perdendo, tra gli inganni di un'organizzazione sociale che dell'arroganza ha fatto la sua bandiera, tra le pieghe di un disagio che a volte induce le persone a rinchiudersi nei propri egoismi, altrettanto fragili e pericolosi che la povertà strisciante, quella economica, culturale ed etica.

Si registra un generale impoverimento delle relazioni, un imbarbarimento dei linguaggi, un uso sconsiderato delle parole, che spesso riflettono un pensiero rozzo, massificato e utilizzato senza alcun rispetto dell'altro, per giudicare, offendere, ferire. Questo genere di povertà è trasversale, non risparmia nessuno ed è favorito dalla facilità dei mezzi moderni della comunicazione, dalle reti sociali che moltiplicano enormemente la diffusione di messaggi incontrollati, ma che controllano e influenzano la nostra vita in ogni momento.

Quelli che appaiono attraenti segni di emancipazione finiscono di frequente per generare solitudine, senso di vuoto interiore, bisogno di ricostruire una propria identità reale, integrata in un tessuto sociale compatto, accogliente, solidale, aperto e generoso. C'è bisogno insomma di riscoprire e riconoscere il senso di umanità che sicuramente ogni persona custodisce in sé, ma che talvolta giace dimenticato come un vecchio arnese arrugginito e inutile. Umanità è il sentimento di fratellanza che unisce le persone e i popoli. È il valore che c'identifica in quanto esseri umani e che c'impegna perciò a vivere la nostra responsabilità nei confronti dei nostri simili e del creato.

E non importa la nostra condizione sociale, non contano i luoghi che abitiamo e le situazioni che viviamo. Conta il sentimento che siamo capaci di generare, il rispetto e l'attenzione che sappiamo dare agli altri, anche quando non ci piacciono o li sentiamo ostili. Anche loro sono portatori di bisogni e possono vivere condizioni di disagio di cui in qualche modo possiamo farci carico. Avere compassione, fare il bene nei modi che ci è possibile, appaga in noi il bisogno di umanità, genera e trasmette serenità, annulla qualsiasi distanza e differenza. Insomma, favorisce una nuova convivenza, più giusta e più degna, apre la porta della speranza, ci fa vivere meglio.